

13 Aprile 2010

Caro Alberto,
eccoti lo scheletro del mio discorso visto dall'angolo visuale dell'economista.
Presuppone un'intenso ping pong d'idee fra discipline economiche.
territorialistiche, psicologiche. Sei d'accordo?
saluti cari
giacomo becattini

l'economia politica dominante, sia nella versione neoclassica che in quella marxista, è incapace di integrare organicamente le problematiche territoriali. La causa di ciò è l'ignoranza o il rifiuto dell'idea di coevoluzione del processo produttivo e distributivo coll'evoluzione mentale dell'agente umano e con l'antropizzazione del globo. Separando i tre processi, per dedicarsi solo al primo, l'economica trascura gli effetti di ritorno, via modificazioni della mente umana e dell'ambiente storico-naturalistico, sullo stesso agire economico. Il risultato è un'analisi economica monca ed artefatta, la quale genera politiche economiche che non rispondono adeguatamente né alle esigenze dell'agente umano, né a quelle dell'ambiente naturale. Da ciò la divaricazione crescente fra: 1) l'andamento del PIL pro-capite, il benessere percepito e uno stile di vita pienamente umano; 2) le esigenze di una umanità in continua crescita e la risposta dell'ambiente naturale.

Il ritorno al territorio come culla e risultato dell'agire umano, esprime e simboleggia la necessità di reintegrare nell'analisi sociale, quindi anche economica, gli effetti sulla mente umana e sull'ambiente naturale, sempre storicamente e geograficamente determinati, delle azioni umane